

# Occhi aperti sul Cyberstalking

di Marina Baldi

**S**i parla ovunque di Stalking, ormai, a tutti i livelli: nelle relazioni sentimentali, negli ambienti di lavoro, persino tra amici. Dalla violenza mentale a quella fisica, dagli appostamenti ad ogni ora del giorno e della notte alle telefonate continue, passando per messaggi assillanti e mail piene di offese: è lunga la lista dei possibili modi attraverso i quali un individuo può esercitare violenza su un altro, limitandone la libertà e rendendone la vita un vero e proprio inferno. Internet, il fenomeno più dilagante degli ultimi anni, non solo non ne è esente, ma anzi sta prendendo sempre di più un ruolo centrale nella genesi della violenza e del bullismo.

Anni fa le mamme raccomandavano ai propri figli di non parlare con gli sconosciuti, il pericolo che incombeva era questo ed andava evitato come la peste. Oggi proprio lui, lo "sconosciuto", entra nelle nostre case con facilità, a qualsiasi ora, ospite perenne. I social network, senza per questo voler demonizzare un fenomeno sociale dai molteplici aspetti positivi, rendono immediato il contatto con chi si nasconde dietro ad una tastiera, perché è proprio questo il loro scopo principale: il rapporto tra più persone possibili, anche e soprattutto quelle che non si cono-

scono, senza filtri, in un mondo costituito da popolazioni di uomini e donne che hanno il piacere di scambiare parole e pensieri che forse non riuscirebbero ad esternare con così tanta facilità faccia a faccia con il proprio interlocutore.

Ciò rende più semplice per lo stalker conoscere o raggiungere la propria vittima. Una recente

Oltre alla possibilità di diffamazione attraverso la pubblicazione in rete di immagini ed informazioni offensive nei confronti del povero prescelto, il computer offre al cosiddetto "cyberstalker" molte altre possibilità di azione, come l'invio di grandi quantità di email dai contenuti sgradevoli ed offensivi per la vittima, oppure la possibilità di in-

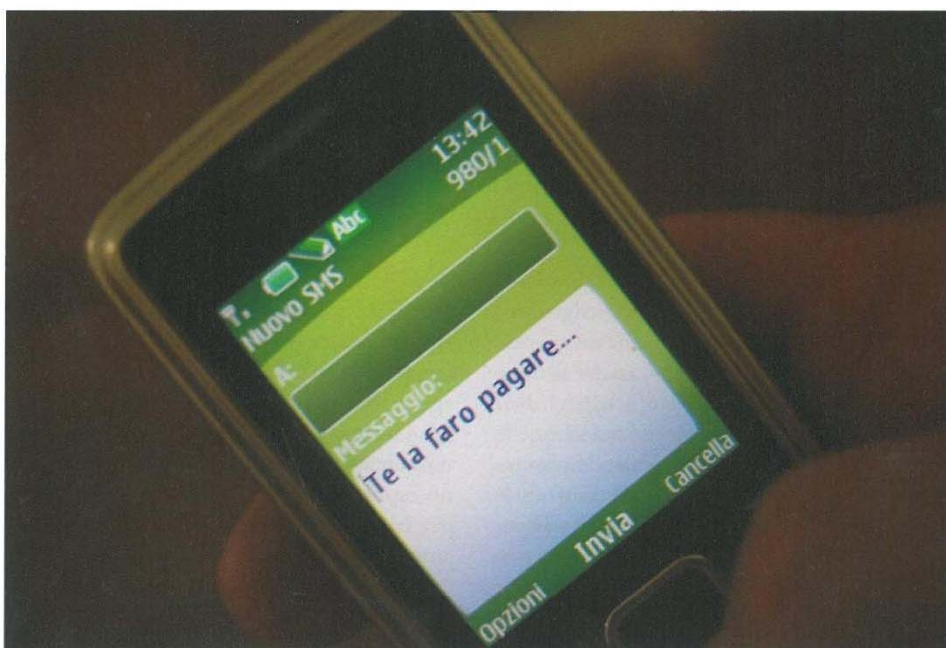
minacciosi. Il 2,5%, inoltre, lo ha fatto più di 5 volte (ANSA). Inoltre questo metodo rapido di minaccia alimenta anche il fenomeno di "cyberbullismo" tanto che nella stessa indagine quasi il 40% dei ragazzi intervistati ha ammesso di sapere di coetanei che partecipano a gruppi online inneggianti all'odio. Del resto più dell'80% dei ragazzi utilizza

Internet per comunicare, ma oltre il 66% di questi ha dichiarato che i propri genitori non hanno mai visitato il loro profilo di Facebook, lasciandoli quindi senza il minimo controllo.

Siamo in presenza di un fenomeno in rapidissima espansione, di una minaccia in crescita: Internet è una meravigliosa fonte di idee, strumento indispensabile di lavoro e di studio. È un tramite potentissimo per la nascita

di relazioni attraverso quel pizzico di mistero e di trasgressione che rendono avvincente ed interessante la conoscenza. Bisogna però che tutto ciò avvenga in sicurezza, con tanta attenzione e con la prevenzione che il controllo dei genitori può esercitare, ma soprattutto con una norma che sanzioni almeno i comportamenti più gravi.

Quindi, internauti di tutte le età, attenzione ai dati personali diffusi via web e... buon divertimento!



sentenza della VI Sezione penale della Cassazione afferma che anche su Facebook, uno dei più famosi e diffusi social network, si può incorrere nel reato di stalking. I giudici hanno infatti confermato la custodia ai domiciliari, disposta dal Tribunale di Potenza, nei confronti di un uomo condannato per stalking nei confronti della sua ex, perché le aveva scritto messaggi minacciosi sulla bacheca e aveva anche postato un video con immagini personali.

trusione nel sistema informatico della vittima per visualizzare informazioni personali o danneggiare files, immagini e programmi. La neoassociazione "Occhi Aperti", nata per monitorare il fenomeno del cyberstalking tra i giovani, ha svolto un'indagine su 951 studenti di Milano, la cui età media era di 16,5 anni. Ne è emerso che il 6,7% ha ricevuto messaggi volgari, minacciosi o offensivi e che uno studente su 10 avrebbe inviato almeno una volta messaggi volgari, crudeli o